

Gaia Vincensini
Double Factor Identification

a cura di Eva Svennung

10 Settembre - 6 Novembre 2021
Opening 9 Settembre, dalle 16:30 alle 20:30

Attraverso disegni allucinati e fumettistici, incisioni, sculture, ricami e video, Gaia Vincensini sfida il linguaggio delle banche e delle catene di negozi, onnipresenti nel panorama quotidiano. Smonta la solida immagine delle corporazioni, inserendo i loro simboli convenzionali all'interno di un sistema autobiografico analogico. Attraverso una pratica che unisce e mette in discussione i linguaggi dell'artigianato e del design, Vincensini riflette sulle tematiche analizzando l'individuo all'interno della comunità.

Una scena colta dall'artista attraverso le persiane di un appartamento parigino che ritrae una striscia di paesaggio urbano bucolico occupato da corpi che interagiscono l'uno con l'altro di nascosto mentre "fanno esercizio". O come l'accesso limitato agli spazi pubblici all'aperto durante l'ultimo anno e mezzo abbia in qualche modo trasformato la vita in città in una performance infinita di quella resilienza così cara ai nostri tempi – corpi connessi che esalano un "Mi posso piegare come una canna!" sono diventati uno spettacolo frequente. Da qui l'esercizio all'aperto come alternativa all'attività fisica al chiuso o via Zoom, ma anche il fare la spesa e l'andare da A a B e ritorno come uniche pause disponibili dal labirinto mentale/domestico/d'ufficio. Il tempo all'aperto sembrava cronometrato e formattato come una pubblicità. *I video saranno rilasciati un giorno alla volta a partire da lunedì nel formato di un festival cinematografico virtuale, seguendo il modello da dipendenza dei servizi streaming.** Privati della folla, alcuni quartieri sembravano sterili set cinematografici in cui l'arredamento, il branding e i tentativi di upscaling – ma anche i segni collaterali della miseria dilagante – venivano alla ribalta. Come se i brand fossero sempre stati qui, prima della gente stessa.

Questa mutazione non è davvero una novità, ma è diventata schiacciante. In questa sceneggiatura o moodboard, i prodotti che vengono (mal)collocati siamo noi. E sono queste premesse che caratterizzano parte della pratica di Gaia Vincensini; uno sfondo esistenziale su cui l'artista dispiega varie tecniche e filtri di ogni tipo. Un modo per esercitare poteri alternativi e contrapporre altre narrazioni possibili, altri paesaggi mentali.

Come in *Dense Hormonal Spring*, il disegno descritto sopra, con la sua natura e i suoi colori improbabilmente rigogliosi. O *Faith in me*, in cui gli occhi spalancati di un personaggio funzionano indistintamente come finestre su un essere e come specchi che riflettono ciò che potrebbero vedere – tutto questo con un senso di macro-drammaturgia in cui l'estetica Manga eccelle. Bolle che contengono scintille di desiderio e che escludono temporaneamente tutto il resto intorno. Riappropriarsi di parole che sono state svuotate del loro significato, e sillabarle come un'offerta.

Le scene rappresentate, una sorta di visioni poetiche interiori, traducono i filtri allucinogeni che il cervello a volte applica alla percezione – non così diversi dai filtri con cui siamo incitati a modificare la realtà quando condividiamo il mondo attraverso i nostri dispositivi elettronici. Intriso, come tali scene di un buon pizzico di fugacità, qui l'atto di disegnare diventa un tentativo di preservare.

Al contrario, i pezzi compositi di metallo chiamati *Matrices* appaiono come grandi moodboard che raccontano storie di molteplici stati di transizione. Elementi dei disegni riappaiono insieme ad altre creature ibride, segni e frasi. Lavate con vernice e acidi, le opere funzionano come vasi fantasma di sentimenti ed energia contenuti ma indomiti. Lastre giganti di acquaforte in attesa di riproduzione.

Le proprietà intrinseche dei diversi materiali che l'artista usa – acciaio ma anche, come in *Lobby Visions*, argilla stampata – contribuiscono a definire la tonalità delle narrazioni. Allo stesso modo i 'morsi' e le torsioni più o meno dolci a cui sono sottoposti nel processo trasmettono la fisicità del loro fare, manifestando un bisogno di mettere le mani nello sporco. Un modo per liberarsi.

Collocate all'ingresso, le mensole in ceramica – letteralmente vassoi per i gingilli – sono una versione reinterpretata degli espositori in Plexiglas per brochure che si trovano nelle banche. Materializzando qui la soglia che si valica quando si entra nella galleria, uno spazio tra diversi mondi e diversi sistemi di valori, i pezzi suggeriscono anche che alcuni di questi ultimi non siano più valuta corrente.

** brano preso da un comunicato stampa per la mini-serie in sette puntate che esplora l'ultima collezione di un maison della moda.*

E.S.

Vincensini ha ricevuto il Manor Cultural Award nel 2020. Nello stesso anno, ha pubblicato *The Riddle* per Nieves ed è stata invitata a una residenza presso la Cité Internationale des Arts di Parigi. Nel giugno 2021 ha tenuto la sua prima mostra personale istituzionale al MAMCO di Ginevra. “L'esposizione di Vincensini al MAMCO mette in mostra una cassaforte in ceramica – un ambiente formale in cui ospitare le sculture di sua nonna – e lastre di incisione, che adornano pannelli a forma di porte blindate. Il lavoro è accompagnato da un film girato all'interno del Museo, in cui le opere di vari artisti fanno da sfondo. La combinazione di tecniche e narrazioni di Vincensini così esplora l'interazione tra i sistemi di valori che strutturano sia l'arte che la società.”

Tra le sue mostre più recenti: *Haunted Haus* presso lo Swiss Institute (New York, 2020–21) e *Woshbourg* a Weiss Falk (Basilea, 2020). Ha partecipato a *protect me from what I want* alla Kunsthalle St. Gallen nel 2019. Nel 2018 ha tenuto mostre personali al Gaudel de Stampa (Parigi), al Forde (Ginevra) e al 1.1 Zeitgeist (Basilea). Nel 2019 è stata candidata per una borsa di studio assegnata dalla Città di Ginevra. È stata la vincitrice del Fonds cantonal d'art contemporain di Ginevra (FCAC) nel 2017 e del Prix New Heads – Fondation BNP Paribas ART AWARDS nel 2016.

Insieme a Elliott Villars e Kim Coussée, ha fondato il progetto collettivo INNER LIGHT, incentrato sulla stampa, il ricamo e l'abbigliamento. Hanno esposto insieme alla Heinzler Rezsler Gallery, (Losanna), presso il Salon de Normandy (Parigi), al No Conformism (Milano) e, più recentemente, hanno allestito la loro prima mostra personale NO HOLIDAYS a Tunnel Tunnel (Losanna). Mirano a esplorare la tensione tra capi prodotti in serie e quelli con tecniche preindustriali.